

Alessandro Claudi de Saint Mihiel,

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

alessandro.claudi@unina.it

Abstract. Le circostanze che producono architettura sono cambiate profondamente e tra queste proprio quelle per cui lo spazio-tempo viene percepito e fruito in modo diverso rispetto al passato. Il contributo intende definire un quadro di riferimento concettuale posizionando il fattore tempo in relazione al ruolo del progetto quale strumento processuale innovativo e operativo nei termini di riconversione sostenibile delle città. Il saggio si propone di indagare la "strategia dell'addizione" quale paradigma dell'innesto architettonico per un equilibrato rapporto tra temporaneità e permanenza in grado di delineare scenari in cui una nuova cultura del progetto sia capace di orientare i processi di trasformazione dell'ambiente costruito collocando l'idea di impermanenza in una prospettiva più aderente all'attuale condizione socio-tecnica.

Parole chiave: Impermanenza; Addizione; Innesto; Configurazione.

Incertezza e temporaneità Antonio Sant'Elia nel Manifesto dell'architettura futurista del 1914 scriveva «I caratteri fondamentali dell'architettura futurista saranno la caducità e la transitorietà. Le case dureranno meno di noi, ogni generazione dovrà fabbricarsi la sua città [...] Abbiamo perduto il senso del monumentale, del pesante, dello statico, ed abbiamo arricchito la nostra sensibilità del gusto del leggero, del pratico, dell'effimero e del veloce».

Nel nostro tempo non si tratta di negare l'importanza delle testimonianze della nostra cultura progressiva; ma è vero che le circostanze che producono architettura sono cambiate profondamente e tra queste proprio quelle per cui lo spazio-tempo, in un mondo dove tutto tende a essere simultaneo, viene percepito e fruito in modo diverso rispetto al passato.

La città contemporanea compone un quadro fenomenologico complesso connotato da spazi multiformi e frammentati, la cui evoluzione non è più leggibile attraverso la categoria della "continuità".

Temporary architectures inside static architectures

Abstract. The circumstances that produce architecture have profoundly changed and, among these, precisely those which perceive and use space-time in a different way in comparison with the past. This paper defines a conceptual reference framework by positioning the time factor in relation to the role of the project as an innovative and operational procedural tool in terms of sustainable conversion of cities. The essay aims to investigate the "addition strategy" as a paradigm of architectural grafting to achieve a balanced relationship between temporariness and permanence. It outlines scenarios in which a new design culture is capable of guiding the processes of transformation of the built environment by placing the idea of impermanence in a perspective that is closer to the current socio-technical condition.

Keywords: Impermanence; Addition; Grafting; Configuration.

Tali fenomeni sono saldamente legati all'indeterminatezza e imprevedibilità della domanda di architetture in cui si evidenzia un rapido passaggio da una dimensione statica, permanente, ad una dimensione dinamica, transitoria del costruire che è di fatto la restituzione dell'instabilità dei fattori socio-economici propri della nostra epoca.

I concetti di temporaneità e di incertezza vanno legati anche alle attuali esigenze di risparmio delle risorse e del consumo di suolo e non si limitano a definire nel tempo una tipologia abitativa o produttiva ma alla necessità e possibilità di una continua riconfigurazione e ridestinazione degli spazi. La tendenza verso un'architettura temporanea trova riscontro nella ineludibile istanza della sostenibilità come criterio di progettazione e pianificazione necessariamente correlato alla dimensione temporale del ciclo di vita utile, alla finitezza delle risorse e al recupero e riciclo di esse, alla riduzione del consumo di suolo, secondo i principi della green economy (Antonini and Tucci, 2017).

Come è noto, la maggior parte degli interventi contemporanei sulle città europee rientra nella sfera della "modificazione" (Gregotti, 2006), si tratta quasi sempre di costruire nel costruito, sia pure oscillando tra i poli estremi del recupero storicistico o della radicale ristrutturazione, del restauro urbano o della rigenerazione qualitativa (Gravagnuolo, 2012). Nell'attuale panorama architettonico emergono significative esperienze di nuove trasformazioni in cui il dialogo multilivello tra spazi tradizionali consolidati, sistemi di gestione, accessibilità tecnologica innovativa, nuove necessità sociali e funzionali trova espressione tramite fenomeni di chirurgia urbana che si materializza nel recupero e riuso delle strutture esistenti e/o attraverso innesti urbani strategici (Faroldi, 2016).

Uncertainty and temporariness

In the 1914 Futurist Architecture Manifesto Antonio Sant'Elia wrote, «The fundamental characters of Futurist Architecture will be caducity and transience. The houses will last less than us, each generation will have to build its own city [...] We have lost the sense of monumental, heavy, static, and we have enriched our sensitivity with the taste of light, practical, ephemeral and fast».

In our time it is not a question of denying the importance of the testimonies of our past culture; but it is true that the circumstances that produce architecture have profoundly changed, precisely those for which space-time, in a world where everything tends to be simultaneous, is perceived and used in a different way than in the past.

The contemporary city composes a complex phenomenological frame-

work characterised by multiform and fragmented spaces, whose evolution is no longer legible through the category of "continuity".

These phenomena are firmly linked to the indeterminacy and unpredictability of the demand for architecture, where there is a rapid transition from a static, permanent dimension, to a dynamic, transitory one of construction, which represents the return of the typical socio-economic factors of our era's instability.

The concepts of temporariness and uncertainty must also be linked to the current needs of saving resources and reducing land consumption. They do not only define a housing or production type over time, but also the need and possibility of continuous reconfiguration and reuse of spaces. The trend towards temporary architecture is reflected in the unavoidable need

Il paradigma dell'innesto architettonico

In passato il concetto di architettura era strettamente connesso a quello di durata; adesso prevale il concetto di evoluzione e capacità di adattamento rispetto al trascorrere del tempo e al mutare delle condizioni che richiedono nuovi linguaggi architettonici e modalità costruttive per rispondere al principio che “ogni generazione dovrà fabbricarsi la sua città”.

Come emerge dallo studio del 2018 “A City of Comings and Goings” condotto dal Crimson Architectural Historian, l'Università TU - Delft e dall'INTI (International New Town Institute), la condizione dell'abitare contemporaneo è caratterizzata principalmente da un aspetto di transitorietà (precarità spaziale) e temporaneità (precarità temporale). Le caratteristiche peculiari di questa nuova domanda risiedono pertanto nella ricerca, da parte degli utenti, di soluzioni a basso costo, flessibili, temporanee, sia in termini di durata che di frequenza. L'assoluta indeterminatezza di tale domanda in termini quantitativi e qualitativi non consente pertanto un approccio al progetto di tipo tradizionale.

Il confronto con nuovi profili di utenza e nuovi modi di abitare costituisce quindi per la cultura architettonica una sfida che tra le altre trova risposta negli interventi di addizione volumetrica rispondendo a istanze di carattere energetico-ambientale, sociale e tecnologico.

Lo strumento dell'addizione volumetrica può racchiudere in sé la risposta a molte delle esigenze che un edificio esistente si troverà ad affrontare in futuro dal punto di vista energetico, strutturale, economico, sociale: permette di riprogettare, ricostruire, curare, ridefinire, riorganizzare, densificare porzioni di città, in funzio-

for sustainability as a design and planning criterion necessarily related to the temporal dimension of the life cycle, to the recovery and recycling of finite resources, to the reduction of land consumption, according to the principles of green economy (Antonini and Tucci, 2017).

It is known that most of the contemporary interventions in the European cities fall within the sphere of “modification” (Gregotti, 2006). It is almost always a question of building inside the built, albeit oscillating between the extreme poles of historicist recovery or of radical renovation, of urban restoration or of qualitative regeneration (Gravagnuolo, 2012). Significant experiences of new transformations emerge in the current architectural scene. In such events, the multi-level dialogue between consolidated traditional spaces, management systems, innovative

technological accessibility, new social and functional needs is expressed by urban surgery phenomena that materialise in the recovery and reuse of existing structures and/or through strategic urban grafting (Faroldi, 2016).

The architectural grafting paradigm

In the past the concept of architecture was closely related to that of duration. Today the concept of evolution and adaptability to the passage of time and to changing conditions that demand new architectural languages and construction methods is prevailing to respond to the principle that “each generation must build its own city”.

As shown by the 2018 study “A City of Comings and Goings” conducted by the Crimson Architectural Historian, TU - Delft University and by INTI (International New Town Institute), the condition of contemporary living

ne delle necessità di una comunità. È l'idea di una progettazione per strati, individuati dal progettista e riconoscibili dall'utente, semplici, disassemblabili, componibili per funzioni compatibili. Ogni strato è una risposta a una necessità, ha una sua durata nel tempo, ha una sua incidenza economica (Radi, 2018).

Il progetto contemporaneo è chiamato quindi a individuare un rapporto, una connessione tra carattere permanente e temporaneità quale strumento processuale innovativo e operativo nei termini di riconversione sostenibile delle città; progetto che in relazione al fattore tempo deve produrre immagini riconoscibili, capaci di divenire strutturanti nell'immagine della città contemporanea.

Nel 2014 Cino Zucchi, curatore del Padiglione Italia per la Biennale Architettura “Absorbing Modernity 1914/2014”, ha scelto il titolo “Innesti/Grafting” per sviluppare il suo progetto in linea con la direzione suggerita da Rem Koolhaas partendo dall'assunto che «l'architettura italiana debba rappresentare la capacità di interpretare e incorporare gli stati precedenti attraverso metamorfosi continue; non adattamenti formali a posteriori del nuovo rispetto all'esistente, ma piuttosto innesti capaci di trasfigurare le condizioni del contesto in una nuova configurazione». In questo quadro la “strategia dell'addizione” quale paradigma dell'innesto architettonico riconducibile anche ai processi di densificazione urbana, in cui la reversibilità di tali operazioni offre al contesto la possibilità di rigenerarsi continuamente come un organismo vivente, offre scenari urbani sempre nuovi che si adattano alle istanze dell'abitare temporaneo. Ed il costruire temporaneo si presenta come una “architettura di montaggio” che non si radica ad un luogo, configurandosi piuttosto come un allestimento provvisorio o come un oggetto mobile (Perriccioli, 2018).

mainly features an aspect of transience (spatial uncertainty) and temporariness (temporal uncertainty). Therefore, the peculiar characteristics of this new demand lie in the users' search for low cost, flexible, temporary solutions, both in terms of duration and frequency. The absolute indeterminacy of this demand in quantitative and qualitative terms does not allow a traditional approach to the project.

The comparison with new user profiles and new ways of living thus constitutes a challenge for architectural culture, which is met by volumetric addition interventions in response to energy-environmental, social and technological requests.

The volumetric addition can contain in itself the answer to many of the needs that an existing building will face in the future from an energy, structural, economic, social point of view. Indeed,

it allows to redesign, rebuild, take care of, redefine, reorganise, densify portions of cities, according to the needs of a community. It is the idea of design based on simple layers, which can be disassembled and combined according to compatible functional layers, identified by the designer and recognisable to the user. Each layer is a response to a need, has a duration over time, and has an economic impact (Radi, 2018). The contemporary project is, therefore, called to identify a relationship, a connection between permanence and temporariness as an innovative and operational procedural tool in terms of sustainable conversion of cities; a project that, based on the time factor, must produce recognisable images capable of becoming structural elements in the contemporary city's image.

In 2014 Cino Zucchi, curator of the Italian Pavilion for the Architec-

Tali strategie progettuali e realizzative prevedono l'innesto di volumi, caratterizzati da geometria propria, autonomi dal punto di vista funzionale, in architetture esistenti, sfruttando alcuni spazi – coperture, facciate, piani pilotis – come “suoli” su cui ed in cui edificare. Le superfici degli edifici esistenti diventano contenitori di un altro tipo di architettura, più accessibile economicamente, ma precaria, mobile ed evolutiva, che può rispondere alle esigenze di una popolazione ormai in continuo movimento, che istituisce un rapporto simbiotico con la preesistenza (Parlato, 2018). Queste architetture possono acquisire un valore semantico autonomo e sanciscono il passaggio da una dimensione statica, permanente, ad una dimensione dinamica e transitoria del costruire. All'architettura dell'essere si sovrappone un'architettura del divenire (Bologna, 2008).

In un'ottica di diffusione capillare di numerosi innesti in differenti ambiti del tessuto urbano e attuati attraverso diverse modalità di addizione all'interno di maglie esistenti, si può inoltre generare una sorta di rete che può indurre dinamiche interessanti, non solo dal punto di vista sociale e territoriale, ma anche per un incremento del valore attrattivo ed economico delle aree interessate sollecitando al contempo innovazioni tecnologiche e costruttive che, rispondendo a vincoli statici, di fattibilità e di appropriatezza che la costruzione sull'esistente comporta, suggeriscono nuovi modelli abitativi e di crescita delle città. Tuttavia, nella previsione di un intervento di addizione, si evidenziano alcune criticità legate capacità statica dell'edificio ospite, ai vincoli urbanistici e di tutela oltre che a provvedimenti normativi specifici.

Interventi di questo tipo, inoltre, non possono prescindere dal tessuto in cui si inseriscono, dall'identità e dalla qualità percep-

tiva dei luoghi, dalle gerarchie spaziali, dal rapporto tra pieni e vuoti, caratteristiche, queste, che sempre concorrono a delineare il benessere sociale dell'individuo, che riconosce il proprio spazio (Parlato, 2016).

Tra le addizioni volumetriche particolare interesse risiede nel recente fenomeno del “parassitismo”; l'organismo architettonico parassita instaura con la preesistenza un rapporto di dipendenza reciproca, spaziale o strutturale ma non necessariamente funzionale negando spesso i caratteri compositivi e tipologici del corpo ospitante, deformandone il carattere comunicativo originario, imponendo la propria valenza ed identità. In campo biologico il parassita viene definito come corpo che costituisce una relazione con un altro corpo ma anche come componente capace di stabilizzare un sistema per poi farlo evolvere in una nuova configurazione (Marini, 2008).

Proprio come per il mondo animale, una classificazione degli interventi di architettura parassita può essere fatta sulla base della loro collocazione – e quindi del rapporto che ne scaturisce – rispetto all'esistente. Un primo esempio riguarda interventi di “endoparassitismo”, riferito a quei casi in cui l'innesto si trova all'interno dell'edificio esistente, che diventa un guscio, una protezione del nuovo oggetto. Questo tipo di intervento riguarda, quindi, tutti quei progetti che mantengono l'assetto strutturale e murario originario e vanno a riempire dei vuoti interni, modificandone più o meno radicalmente la natura. Diverso è il caso in cui l'innesto venga fatto all'esterno. Addizioni su coperture, facciate, corpi che sormontano edifici esistenti in diversi modi e forme; in tutti questi casi il parassita è autonomo da un punto di vista funzionale, ha una finitura completa e spesso anche un sistema impiantistico indipendente, ma necessità del suo ospi-

ture Biennale “Absorbing Modernity 1914/2014”, chose the title “Innesti/ Grafting” to develop his project in line with the direction suggested by Rem Koolhaas, starting from the assumption that «Italian architecture must represent the ability to interpret and incorporate previous states through continuous metamorphoses; not formal adaptations of the new to the existing, but rather grafts, capable of transfiguring the conditions of the context into a new configuration».

In this context, the “addition strategy” as a paradigm of architectural grafting, which is also attributable to urban densification processes in which the reversibility of these operations endows the context with the possibility of continually regenerating itself as a living organism, offers ever different urban scenarios, adapting to the needs of temporary living. And, the temporary

construction looks like an “assembly architecture” that does not take root in a place, rather being configured as a temporary setting or as a mobile object (Perriccioli, 2018).

These design and construction strategies consist of grafting volumes characterised by their own geometry, which are autonomous from a functional point of view, in existing architectures, using some spaces – roofs, façades, pilot plans – as “the soil” on which and in which to build. The surfaces of the existing buildings become containers of another type of a more economically accessible but precarious, mobile and evolutionary architecture, which can meet the needs of a population that is constantly on the move, establishing a symbiotic relationship with pre-existence (Parlato, 2018). These architectures can acquire an autonomous semantic value and

sanction the transition from a static, permanent dimension to a dynamic and transitory dimension of building. An architecture of becoming is superimposed on the architecture of being (Bologna, 2008).

With an eye to the widespread diffusion of numerous urban grafts, implemented through different addition modalities, a sort of network can be generated, capable of inducing interesting dynamics not only from the social and territorial point of view. As a matter of fact, it can also increase the attractive and economic value of the areas concerned while, at the same time, urging technological and constructive innovations which, responding to static, feasibility and appropriateness constraints that the existing construction entails, suggest new models for housing and for the growth of cities. However, in view of

an addition, there are some critical issues related to the static capacity of the hosting building, to urban planning and protection constraints as well as to specific regulatory provisions.

Furthermore, interventions of this type cannot be separated from the building in which they are integrated, from the identity and perceptual quality of the places, from the spatial hierarchies, from the relationship between full and void spaces. Such characteristics always contribute to delineate social well-being of the individual, who recognises his own space (Parlato, 2016). Among the volumetric additions, particular interest lies in the recent phenomenon of “parasitism”. The parasitic architectural organism establishes a relationship of mutual, spatial or structural, but not necessarily functional, dependence with the pre-existence, often denying the compositional and ty-

01 | Il Parasite Las Palmas realizzato a Rotterdam nel 2001 presenta una struttura/chiusura interamente in legno e si innesta sulla copertura dell'ospite sfruttandone la rete impiantistica

Parasite Las Palmas, built in Rotterdam in 2001, has a wooden structure/envelope and is grafted onto the host's roof using its plant network

te per avere lo spazio sufficiente per vivere. Questo fenomeno, "ectoparasitismo", è molto più diffuso del primo, in quanto si tende a riempire vuoti urbani e rispondere a esigenze abitative in contesti ad elevata densità, "aggiungendo nuovi pezzi". Si tratta, in sostanza, di una vera e propria reinterpretazione dell'esistente, permettendo alle città di evolversi prendendo nuove e interessanti strade (Mussi, 2018).

Nel 2001 Lo studio Korteknie Stuhlmacher Architecten realizzano il prototipo "Parasite Las Palmas" sul tetto di un magazzino abbandonato di Rotterdam e al suo interno allestiscono la mostra *Parasites. The city of small thing* dove "Parasite" sta per Prototypes for Advanced Ready-made Amphibious Small scale Individual Temporary Ecological Houses. Da allora vengono chiamate "architetture parassite" tutte quelle architetture che si infilano, appoggiano, innestano su un altro corpo o in uno spazio residuale o sotto-utilizzato per migliorarlo e adeguarlo a nuove necessità (Marini, 2018).

Questo campo di sperimentazione progettuale si colloca cavallo tra micro-architettura e macro-design, comportando un esercizio progettuale tutt'altro che semplice perché portatore di innovazione tecnica e di creatività formale che associa la complessità dell'organismo architettonico relazionato a un contesto alla completezza e precisione dell'oggetto di produzione industriale (Bologna, 2018).

Diversi architetti contemporanei si sono cimentati negli ultimi anni in azioni di "riplasmazione architettonica" (Zambelli, 2004), per affermare provocatoriamente l'autonomia di operazioni di addizione che, per portata, intensità e diffusione avrebbero diritto a fondare una categoria autonoma di intervento. A titolo esemplificativo si riportano – brevemente e senza inten-

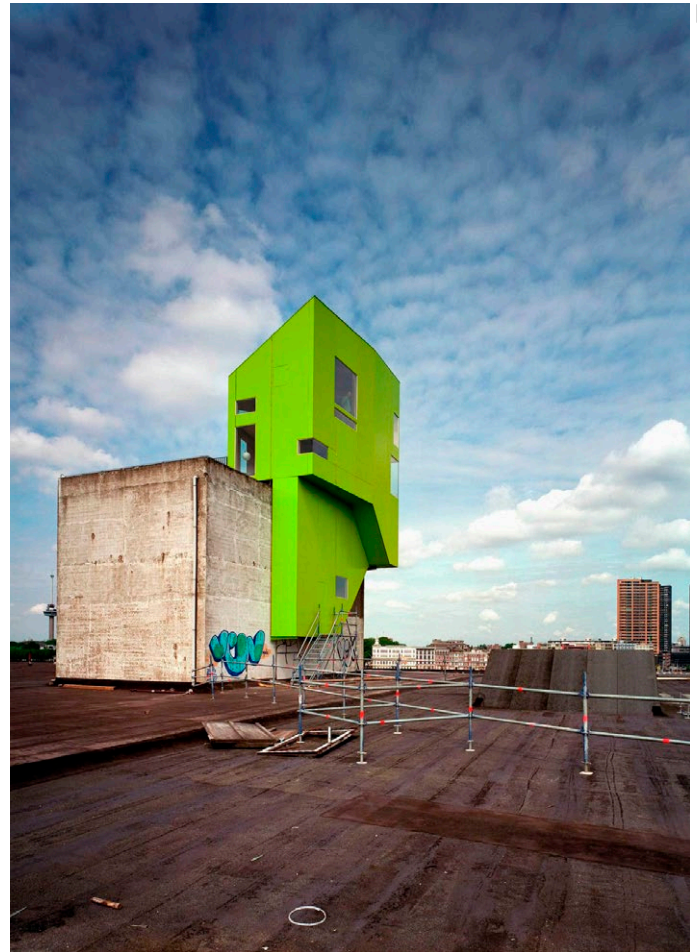
polological characteristics of the hosting body, deforming its original character, imposing its own value and identity. In the biological field, the parasite is defined as a body that constitutes a relationship with another body but also as a component capable of stabilising a system and then of evolving it into a new configuration (Marini, 2008). As in the animal world, a classification of parasitic architectural interventions can be made on the basis of their location and, therefore, of the relationship that derives from it with respect to the existing one. A first example concerns "Endoparasitism" interventions, referring to those cases in which the grafting is located inside the existing building, which becomes a protective shell for the new object. Hence, this type of intervention concerns all projects that maintain the original structure, filling internal voids and changing their

nature more or less radically. The case in which grafting is done externally is quite another matter. Considering additions to roofs, façades and bodies that surmount existing buildings in different ways and forms, the parasite is autonomous from a functional point of view, has complete finishes and often also independent facilities, but needs its host to have enough living space. This phenomenon, "Ectoparasitism", is much more widespread than the previous one, as it tends to fill urban voids and respond to housing needs in high density contexts, "adding new pieces". It is, essentially, a genuine reinterpretation of the existing building, allowing cities to evolve by taking new and interesting roads (Mussi, 2018).

In 2001 Korteknie Stuhlmacher Architecten designed the "Parasite Las Palmas" prototype on the roof of an abandoned warehouse in Rotterdam,

02 | La Rucksack House (casa-zaino), nata dal progetto dell'artista Stefan Eberstadt installata per la prima volta nel 2004 a Lipsia rappresenta la sperimentazione tra micro-architettura e macro-design

The Rucksack House, based on the project of artist Stefan Eberstadt, first installed in Leipzig in 2004, represents the experimentation between micro-architecture and macro-design



zione di esaustività dell'ampia casistica – due progetti realizzati a Parigi (nel centro città e in ambito periferico); la Francia è tra quei Paesi in cui lo Stato svolge un ruolo attivo nella promozione di politiche per la casa e progetti architettonici di qualità che rispondono alle attuali tematiche sociali ed urbane.

Si tratta di interventi diversi in termini concettuali e operativi, il primo definisce in modo chiaro e senza equivoci il mondo dell'architettura parassita, il secondo rientra in un'ottica di addizioni continue in facciata che si configurano come nuovo spessore vivibile; entrambe le proposte progettuali modificano e caratterizzano formalmente e tecnologicamente gli edifici "ospiti" e mirano a donare dignità a un rapporto contemporaneo con la città e con la società portando in sé il potenziale di una conquista sociale dell'habitat come bene pubblico.

Il tema del costruire sul costruito è interpretato dallo studio Stéphane Malka Architecture in diversi progetti tra cui quello per moduli abitativi che si possono aggiungere sulla copertura di edifici esistenti. Il progetto 3BOX è stato realizzato su alcuni tetti parigini anche grazie ad una Legge del 2014 – la Alur – che consentiva la possibilità di effettuare addizioni volumetriche in cambio dell'intervento di consolidamento e restauro delle parti comuni dell'edificio ospitante. I moduli abitativi sviluppati con ingegneri di "Les Toits du Monde" sono definiti "Democratic Houses" (Malka, 2014); il costo delle singole unità arriva a valere circa il 40% in meno rispetto ai prezzi di mercato di riferimento ampliabili e modulabili secondo le esigenze di chi le sceglie e in conformità all'edificio di cui diventano parassiti e richiedono, per la loro realizzazione, otto settimane di prefabbricazione dei componenti e due di assemblaggio in cantiere.

and inside it they set up the *Parasites. The city of small things* exhibition, where "Parasite" stands for Prototypes for Advanced Ready-made Amphibious Small scale Individual Temporary Ecological Houses. Since then, all architectures that squeeze into, lean on or graft onto another body or residual or under-used space to improve it and adapt it to new needs have been called "parasitic architectures" (Marini, 2018).

This field of design experimentation lies between micro-architecture and macro-design, entailing a design exercise that is anything but simple, as it bears technical innovation and formal creativity, associating the complexity of the architectural organism related to a context with the completeness and precision of the industrially produced object (Bologna, 2018).

In recent years, several contemporary

architects have taken on "architectural reshaping" actions (Zambelli, 2004) to provocatively affirm the autonomy of addition operations which, by scope, intensity and diffusion, would be entitled to create an autonomous intervention category. Two projects carried out in Paris (in the city centre and in the suburbs) are briefly described by way of example, without any intention of exhaustiveness. France is a country where the State plays an active role in promoting policies for home and quality architectural projects that respond to current social and urban issues.

These are different interventions in conceptual and operational terms; the former clearly and unequivocally defines the world of parasitic architecture, while the latter falls within the perspective of continuous additions to the façade that are configured as a new liveable thickness. Both design



proposals formally and technologically modify and characterise the "hosting" buildings and aim to endow a contemporary relationship with the city and society with dignity, carrying the potential for a social conquest of the habitat as a public asset.

The theme of building onto the built is interpreted by Stéphane Malka Architecture in various projects, including the one for housing modules that can be added to the roof of existing buildings. 3BOX project was carried out on some Parisian roofs, also thanks to the 2014 Alur Law, which allowed to make volumetric additions in exchange for the consolidation and refurbishment of the common parts of the hosting building. The housing modules, developed with engineers from "Les Toits du Monde", are called "Democratic Houses" (Malka, 2014). The cost of the individual units, which can be expanded

and modulated according to the needs of those who choose them and in accordance with the hosting building, is about 40% less than the reference market prices. Their construction requires eight weeks of component prefabrication and two of on-site assembly.

"Plus, les grands ensembles de logements. Territoire d'exception" was printed in 2007. In the publication, designers Druot, Lacaton & Vassal demonstrate and illustrate a "residual" method to manipulate architecture, restoring dignity to existing inhabited popular buildings.

Winning the metamorphosis design competition of the Tour Bois le Prêtre, organised by the Paris OPAC (Offices Publics de l'Aménagement et de la Construction) to find an alternative to the demolition of the popular building located near the northern ring road of the French capital, the architects put



in place a double process comprising both *montage* and *decollage* (Borne, 2018). From the outside, the pre-existing building is expanded by means of a structurally independent system made up of prefabricated elements and applied to the entire perimeter of the building, while from the inside the old rooms incorporate the external space through the removal of some segments of the original walls. Inaugurated in 2011, without the tenants being moved from their homes, the transformation of the Tour Bois le Prêtre represents an emblematic example of continuous volumetric addition to the façade. The intervention distinguishes itself from the punctuality of some grafting architectures and has become one of the pioneering projects for the innovative reconversion of the European social housing heritage, due to the great attention paid to social is-

sues and to participatory and shared design.

Scenarios of impermanence

In light of these considerations, it can be said that growth by addition has always belonged to the history of cities, whose physical stratification is a tangible and observable phenomenon, due to the massiveness of the buildings and the permanence of the housing that have influenced their evolution. On these buildings we can observe extensions, additions, multiple reconversions over time, through the modification of their parts, which occurred when the houses were no longer adequate to meet the users' needs. Starting from the cultural contexts that led to the development of flexible and temporary technologies, devices, building transformation and reconfiguration intervention systems, this

paper intended to frame some contemporary design trends by tracing an exegetical framework of temporary architectures inside static architectures of "light and changing worlds" in continuity and mutual completion with the realm of stability and permanence represented by stone architecture (Flora, 2008).

The role of contemporary architecture is, therefore, not only contingent and circumscribed but it also represents a systemic response, experienced in its methodological and operational tools. It emerges as a logical process that is suitable to face the challenges of the future development of cities with the aim of imagining flexible and adaptable settlements over time, capable of supporting social and demographic dynamics, but also of providing a functional response to a new way of living the city (Bishop and William, 2012.)

Temporariness thus defines a new constructive philosophy that considers construction as an act of conscious, continuously redefinable transformation, combining the complexity and changeability of needs with the ecological requirement of saving resources (Perriccioli, 2018).

Ultimately, a balanced relationship between temporariness and permanence allows us to outline scenarios in which a new culture of design is capable of guiding the transformation processes of the built environment «placing the idea of impermanence in a perspective more adherent to the current socio-technical condition» (Bologna, 2018).

Nel 2007 viene stampato “*Plus, les grands ensembles de logements. Territoire d’exception*”; attraverso la pubblicazione i progettisti Druot, Lacaton & Vassal dimostrano e illustrano un metodo “residuale” con cui manipolare l’architettura, restituendo dignità ad edifici popolari esistenti abitati.

Vincitori del concorso di progettazione metamorfosi della Tour Bois le Prêtre, indetto dall’OPAC di Parigi (Offices Publics de l’Aménagement et de la Construction) per trovare un’alternativa alla demolizione dell’edificio popolare collocato a ridosso della circoscrizione nord della capitale francese, gli architetti hanno messo in opera un duplice processo che è insieme *montage e decollage* (Borne, 2018); se dall’esterno l’edificio preesistente è stato ampliato mediante un impianto strutturalmente autonomo, composto di elementi prefabbricati e applicato sull’intero perimetro dello stabile, dall’interno le vecchie stanze incorporano lo spazio esterno e acquistano respiro sulla città attraverso la cancellazione e rimozione di alcuni segmenti delle pareti originarie. Inaugurata nel 2011, senza che gli inquilini fossero allontanati dalle loro abitazioni, la trasformazione della Tour Bois le Prêtre rappresenta un esempio emblematico di addizione volumetrica continua in facciata; l’intervento si distingue rispetto alla puntualità di alcune architetture di innesto ed è diventato uno dei progetti pionieri per interventi di riconversione del patrimonio del *social housing* europeo in termini innovativi per la grande attenzione alle problematiche sociali e di progettazione partecipata e condivisa.

Scenari dell’impermanenza Alla luce delle considerazioni fatte, si può affermare che la crescita per addizione è sempre appartenuta alla storia delle città, la cui stratificazione fisica è un fenomeno tangibile e osservabile a

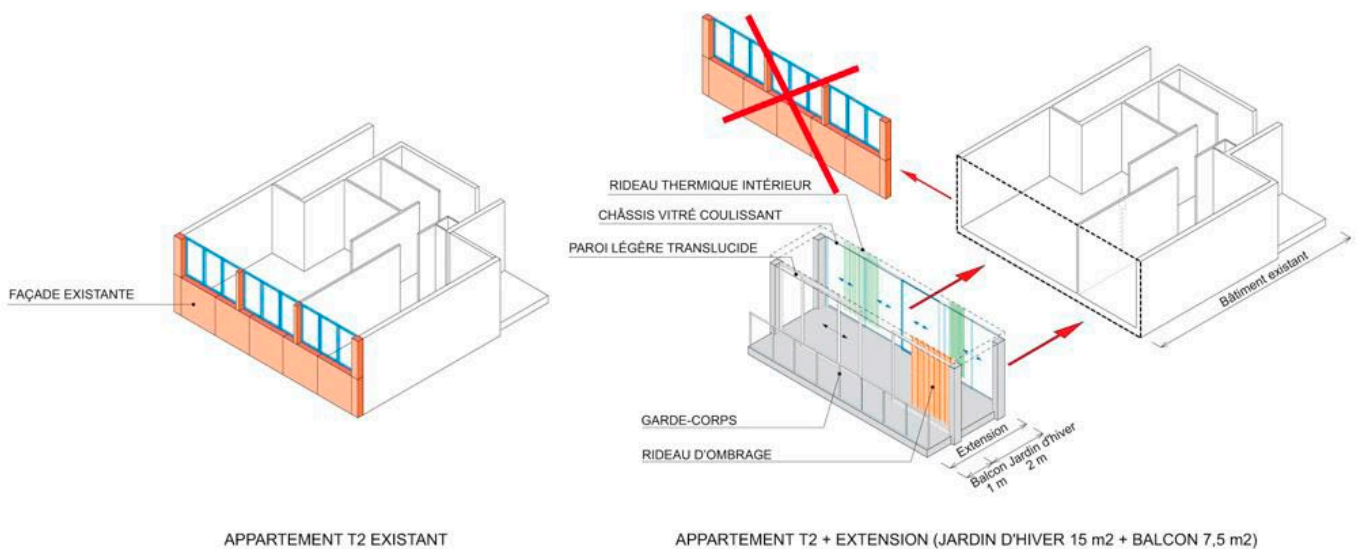
causa della massività delle costruzioni e della stanzialità dei nuclei abitativi che hanno condizionato l’evoluzione degli edifici. Su questi si possono osservare allargamenti, superfetazioni, riconversioni che si sono succedute nel tempo fino ad oggi, attraverso la modifica di loro parti, che intervenivano quando le abitazioni non erano più adeguate a rispondere alle esigenze degli utenti.

Il contributo, partendo dai contesti culturali che hanno accompagnato lo sviluppo di tecnologie, dispositivi, sistemi flessibili e temporanei per gli interventi di trasformazione e riconfigurazione del costruito, ha voluto inquadrare alcune tendenze progettuali contemporanee tracciando un quadro esegetico delle architetture temporanee dentro le architetture immobili, di “mondi leggeri e cangianti” in continuità e mutuo completamento con il regno della stabilità e della permanenza rappresentato dall’architettura di pietra (Flora, 2008).

Il ruolo dell’architettura contemporanea non è dunque solo quello contingente e circoscritto, ma rappresenta una risposta sistemica, sperimentata nei suoi strumenti metodologici e operativi; emerge come processo logico idoneo ad affrontare le sfide dello sviluppo futuro delle città, con l’obiettivo di immaginare insediamenti flessibili e adattabili nel tempo in grado di assecondare le dinamiche sociali e demografiche, ma anche di fornire una risposta funzionale ad un nuovo modo di abitare la città (Bishop and William, 2012.)

La temporaneità definisce, pertanto, una nuova filosofia costruttiva che intende la costruzione come un atto di trasformazione consapevole, continuamente ridefinibile, coniugando la complessità e la mutevolezza delle esigenze con la necessità ecologica di non sprecare risorse (Perriccioli, 2018).

In definitiva un equilibrato rapporto tra temporaneità e perma-



nenza consente di delineare scenari in cui una nuova cultura del progetto sia capace di orientare i processi di trasformazione dell'ambiente costruito «collocando l'idea di impermanenza in una prospettiva più aderente all'attuale condizione socio-tecnica» (Bologna, 2018).

REFERENCES

- Antonini, E. and Tucci, F. (Eds.) (2017), *Architettura, città e territorio verso la Green Economy*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Bishop, P. and Williams, L. (2012), *The Temporary City*, Routledge, London.
- Bologna, R. (2018), "Complementarità fra permanente e temporaneo", *Agathón, International Journal of Architecture, Art and Design*, n. 4, pp. 81-88.
- Borne, E. (2018), "Anne Lacaton: Nous cherchons toujours à dilater l'espace", *L'Architecture d'Aujourd'hui*, n. 424, pp. 66-51.
- Charlesworth, E. and Adams, R. (Eds.) (2011), *The Ecoedge*, Routledge, London, UK.
- Crimson Architectural Historians (2019), *A City of Comings and Goings*, Rotterdam (NL), nai010 publisher.
- Faroldi, E. (2016), "Architettura contemporanea: elemento di dialogo tra eredità e ibridazioni", *Techne, Journal of Technology for Architecture and Environment*, n.12, Firenze University Press, pp. 11-17.
- Flora, N. (2008), *Macchine per abitare*, Clean, Napoli.
- Gravagnuolo, B. (2012), "I paradigmi della modificazione urbana. Berlino per esempio", in Manzo, E. (Ed.), *La città che si rinnova. Architettura e scienze umane tra storia e attualità: prospettive di analisi a confronto*, Franco Angeli, Milano.
- Gregotti, V. (2006), *L'architettura nell'epoca dell'incessante*, Laterza, Roma-Bari.
- Malka, S. (2014), *Le Petit Pari(s)*, Éditions Courtes Et Longues, Paris.
- Marini, S. (2008), *Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città*, Quodlibet, Macerata.
- Mussi, G. (2018), "Riscrivere l'esistente", *Infobuil energia. Portale per l'architettura sostenibile, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili in edilizia*, available at: <https://www.infobuildenergia.it/approfondimenti/riscrivere-esistente-architettura-parassita-risparmio-energetico-401.html>.
- Parlato, S. (2018), *Riabitare la città. Costruire sopra e dentro l'esistente*, Franco Angeli, Milano.
- Parlato, S. (2016), "La strategia dell'addizione: uno strumento per la trasformazione", in *Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese*, Atti dell'XIX Conferenza nazionale SIU, 16-18 giugno 2016, Catania.
- Perriccioli, M. (2018), "Impermanenza e Architettura. Idee, Concetti, Parole", *Agathón, International Journal of Architecture, Art and Design*, n. 4, pp. 5-12.
- Perriccioli, M. and Ruggiero, R. (2019), "Innovazione digitale per nuove forme dell'abitare", in *Il progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di patrimonio*, Atti dell'VIII Forum ProArch, 21-23 novembre 2019, Napoli.
- Radi, V. (2018), "Domani: casa per un'architettura semplice e circolare", *Infobuil energia. Portale per l'architettura sostenibile, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili in edilizia*, available at: <https://www.infobuildenergia.it/approfondimenti/domani-casa-architettura-semplice-circolare-386.html>.
- Serres, M. (2007), *The Parasite*, University of Minnesota Press.
- Zambelli, E. (2004) (Ed.), *Ristrutturazione e trasformazione del costruito*, Il Sole 24 Ore, Milano.
- Zucchi, C. (Ed.) (2014), *Innesti - graftings. Vol.1. Il nuovo come metamorfosi*, Marsilio, Venezia.